LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

La "roulette,, della promozione sembra aver condannato il Cagliari

In serie B già tutto deciso?

E' difficile che l'Atalanta, matematicamente promossa alla A, riesca a trovare la concentrazione necessaria per battere il Pescara - I sardi non si fanno illusioni - Per i bergamaschi nella gara di Marassi è stata decisiva la grinta dei "vecchi"

Genova. La gioia dell'allenatore dell'Atalanta, Rota, dopo la vittoriosa partita di spareggio contro il Cagliari (Tel.)

(Dal nostro inviato speciale)
Genova, 30 giugno.

La lunga, crudele maratona della serie B sta per finire. Il secondo spareggio di ieri, allo stadio genovese di Marassi, a cui si chiedeva di sbloccare la situazione, ha pronunciato il primo verdetto a favore dell'Atalanta, anticipando virtualmente anche la soluzione definitiva dell'enigma che vedrebbe l'ultima promozione alla serie A assegnata al Pescara. Dopo il 2-1 di ieri, fra i nerazzurri bergamaschi e il Cagliari, infatti, resta il terzo spareggio, di domenica prossima, a Bologna, fra gli orobici ed il Pescara, ed esso offre come unica alternativa a quanto si è anticipato solo la prospettiva di un ulteriore spareggio a due nel caso in cui l'Atalanta riuscisse a battere anche gli abruzzesi, lasciandoli ad un punto in classifica alla pari con lo stesso Cagliari.

Negli spogliatoi di Marassi Battista Rota, allenatore dell'Atalanta, aveva detto: «*Il Cagliari può stare tranquillo, noi abbiamo già raggiunto il nostro obiettivo, ma il nostro dovere a Bologna lo faremo ugualmente, senza favorire nessuno*». Ma Toneatto, trainer dei sardi, giustamente non si faceva alcuna illusione. «*Non metto in dubbio la correttezza dell'Atalanta* — aveva infatti dichiarato — *ma è fatale una certa deconcentrazione dopo aver raggiunto il traguardo, e non credo che i bergamaschi riescano a lottare con la rabbia che ci vuole per battere il Pescara e rimetterci nuovamente in corsa*».

Toneatto, giustamente realista, ha ragione. Il gioco è fatto, ormai, la partita di Bologna ha tutto l'aspetto di una indispensabile formalità, in quanto nessuno può chiedere ad un'Atalanta già in festa, di scendere in campo per prendere alla gola il Pescara e far gli l'ultimo sgambetto. Magari a parole, anche solo per simpatia personale, taluni tra i giocatori bergamaschi vorrebbero impegnarsi a fondo, proprio per fare da arbitri della seconda promozione in modo diverso da quello che ci si attende. Ma, mancando la indispensabile spinta psicologica, è difficile che la squadra di Rota riesca a mettere nella partita la rabbia che ci vuole per vincere.

Il Cagliari, dunque, a meno di una clamorosissima sorpresa, resta in serie B, ed è un peccato. Si diceva, in sede di presentazione, che il mini-torneo di spareggio avrebbe, in ogni caso, punito non la squadra meno forte ma quella meno fortunata. I sardi, sul piano del gioco, sia pure senza le finezze stilistiche di qualcuno tra i loro avversari, hanno retto degnamente il confronto, imponendo la loro scarna manovra in contropiede e la ruvida sostanza di un sestetto arretrato che se l'è sempre cavata benissimo, temperando le conseguenze dell'assenza dello squalificato Casagrande con una brillante prestazione come mediano di Longobucco, che ha limitato moltissimo le puntate offensive del cursore Rocca.

Purtroppo, il Cagliari ha pagato cara la vera grave assenza, quella del giovane portiere Corti, che era stato uno dei maggiori protagonisti dello 0-0 di Terni col Pescara. Copparoni, richiamato d'urgenza dalla nazionale militare, ha fatto quanto poteva col massimo impegno, ma l'incertezza di piazzamento in occasione del traversone di Fanna al 53' minuto — l'unica prodezza di un «gioiello» che si è parecchio defilato dalla mischia sentendosi già juventino — è stata fatale alla sua squadra.

Fino a quel momento lo 0-0 aveva detto di un perfetto equilibrio fra Cagliari ed Atalanta, non bloccati psicologicamente dalla paura di perdere ma ben decisi invece a superarsi: le occasioni da rete si erano divise salomonicamente tra un settore e l'altro, l'Atalanta le aveva sbagliate, i sardi, invece, non avevano potuto realizzarle perché l'esperto libero bergamasco Marchetti aveva rimediato con cinici ma indispensabili falli a due minacciose incursioni di Virdis e di Piras. Il gol di Rocca ha invece sbloccato la situazione a favore dell'Atalanta, che, indovinando poi la seconda botta con Scala su punizione, ha messo al sicuro il risultato, sia pur soffrendo fino all'ultimo per la caparbia risposta dei sardi, che hanno dimezzato lo svantaggio e sfiorato il 2-2 più volte negli ultimi minuti di gioco.

Al Cagliari resta il rimpianto di essersi visto due volte bocciato nella stessa stagione: la prima volta dal «giallo» dell'arancia contro il Lecce (con quei due punti persi a tavolino sarebbe andato in serie A subito, senza gli spareggi), la seconda volta ieri, da una squadra che è stata encomiabile come impegno e come ritmo di gioco, ma non più abile dei sardi, soltanto più fortunata.

Sfortuna dei Cagliari a parte, l'Atalanta va in A con pieno merito, anche se questo merito non è facile da distribuire fra i giocatori. Battista è riuscito a mettere insieme una formazione che sviluppa un gioco collettivo assai armonico ed efficace, fondendo bene le diverse qualità dei singoli. Ma i giocatori non sono stati tutti protagonisti allo stesso modo della sfida decisiva di Marassi.

L'Atalanta, con i suoi gioielli Fanna e Tavola, si segnala come una squadra di giovani, ma sono stati invece i vecchi, o i meno giovani, se vogliamo, a vincere la partita: il trentaquattrenne Festa prodigandosi al massimo per quello che potrebbe essere l'ultimo traguardo della sua carriera, l'esperto Marchetti risolvendo col mestiere e la spregiudicatezza un paio di situazioni drammatiche, il «nonno» Pizzaballa parando tutto il parabile. Sono stati loro a lottare con maggior rabbia, a creare le premesse per i gol messi a segno da Rocca e da Scala.

Gianni Pignata

Caroselli e fiaschi di vino per la promozione in A

Una notte pazza a Bergamo

(Dal nostro corrispondente)
Bergamo, 30 giugno.

E' stata veramente la notte più lunga per i bergamaschi dopo il successo dell'Atalanta contro il Cagliari. La pioggia, spesso violenta, e la temperatura, tutt'altro che estiva, non sono valse a sminuire le manifestazioni di entusiasmo che hanno praticamente bloccato l'intera città. Che l'Atalanta riuscisse ad ottenere la promozione in serie A, nessuno a quanto pare lo metteva in dubbio. Non appena si è conclusa la gara di Marassi, in tutto il centro sono comparsi, come d'incanto, degl'improvvisati venditori, che hanno approfittato dell'occasione per smerciare centinaia e centinaia di bandiere, di copricapi, addirittura di ombrelli, il tutto naturalmente in due colori: il nero e l'azzurro.

Il traffico è rimasto poi completamente paralizzato quando, verso le 23, sono giunti i «reduci» da Genova (si calcola che a seguire l'Atalanta si fossero recati a Marassi non meno di 15 mila tifosi). La pioggia intensa non ha impedito che i più entusiasti percorressero le vie della città su autovetture scoperte, oppure che improvvisassero interminabili cortei a piedi, con bandiere, trombe, tromboni e campanacci. Molte le ragazze, spesso con le maglie dell'Atalanta e qualcuna si è anche voluta tuffare nella fontana di Porta Nuova.

Il tuffo nella fontana è stato comunque l'unico ...eccesso: per il resto i bergamaschi, da buoni montanari e da buoni alpini, hanno brindato all'Atalanta con tanti fiaschi di vino e si sono sgolati in lunghi cori. A tarda notte le auto continuavano a girare per il centro con i clacson in azione.

Oggi in città è tornata la calma. Ma già si progettano grandi manifestazioni per il ritorno dei calciatori e saranno indubbiamente ancora migliaia gli sportivi che si recheranno a Bologna per l'ultima partita contro il Pescara. Sui muri le solite scritte dei rosai e dei neri sembrano scomparse: sono quasi sommerse da quelle che inneggiano all'Atalanta. Che lo sport abbia davvero affratellato tutti?

u. g.

A colloquio con il popolare giocatore che ha deciso di lasciare il calcio

Mazzola, un addio a "cuore aperto,,

Sandro, 34 anni, giocherà domenica l'ultimo derby e l'ultima partita Da settembre lavorerà come dirigente - I ricordi di una lunga carriera

(Nostro servizio particolare)
Milano, 30 giugno.

Smette, ormai ha deciso. Neanche l'ultima, affascinante offerta juventina gli ha fatto cambiare idea. «Vioni a divertirti per un anno tra noi» *gli ha sussurrato in un orecchio Boniperti, facendogli lampeggiare davanti la Coppa dei Campioni e qualche spicciolo di ultimi luochi. A 34 anni, non è che si senta vecchietto, questo no, però, come dice il suo collega Rivera, a questa età i cali di forma e di forze sono improvvisi. Quando arrivano, resti con le ginocchia impietosamente a terra e gli altri corrono...*

Sandro Mazzola, quasi ex calciatore e futuro dirigente, giocherà domenica l'ultimo derby. Sarà anche l'ultima sfida al suo «nemico» di sempre, l'idolo della sponda opposta, Gianni Rivera, un anno di meno, anche lui vecchietto ma costretto ancora a tirare la carretta per necessità di squadra e di cassetta. Hanno divertito e diviso le platee di tutta Italia, non soltanto quella meneghina, cioè San Siro quando ancora ora la Scala del calcio. Sono stati Bartali e Coppi della pedata, l'«ala divisa in due, i riveriani ed i mazzoliani. «Con Gianni non siamo mai stati amici ma soltanto colleghi e conoscenti. Non abbiamo avuto il tempo di conoscerci. La nostra rivalità è stata utile a noi pubblicitariamente ma è stata anche montata per ragioni di cassetta, lo personalmente non l'ho mai odiato. Fare una classifica tra me e lui? Impossibile, anche per ragioni di stile. Diciamo che siamo stati due calciatori importanti».

L'addio, Mazzola lo darà in forma ufficiale. Per ora preferisce giocherellare in ipotesi fumose come ad esempio «se non troviamo sul mercato il vice Mazzola, potrei anche decidere di restare». *Ma è soltanto una pia ipotesi: Mazzola ha già deciso, ha persino prenotato una villetta in Sicilia per le ferie, riprenderà a settembre, però dietro una scrivania.*

Il «flash back» della sua carriera, tutto sommato, è fatto di ricordi lieti. Mazzola non ha rimpianti, non ha tempo perduto, la sua ricerca è composta di sensazioni felici. «Rifarei esattamente quello che ho fatto, se ricominciassi domani», *dice. Soltanto due cose non rifarebbe: la staffetta e il sì alla maglia numero sette in nazionale.* «Vittime è una parola grossa ed io non mi sento vittima, ma Rivera ed io, senza volerlo, siamo rimasti prigionieri di una storia che ci ha danneggiati professionalmente. Entravamo in campo senza sapere quanto ci saremmo rimasti. La maglia n. 7 fu una soluzione populistica, da bar, diciamo. Me la impose Valcareggi ed io sbagliai ad accettare. Oggi non lo rifarei».

Delusioni? «Due appena. La Corea e quando, dopo Stoccarda, mi fecero fuori per quella barzelletta della carta d'identità. Della Corea ancora oggi non riesco a spiegarmi il perché: una vicenda allucinante. Giocassimo oggi, vinceremmo cento volte su cento».

Ricordi belli? «I primi successi che sono come i primi amori, non si scordano mai: lo scudetto del '62-'63 strappato alla Juve e la finale col Real Madrid a Vienna. Poi, due uomini ai quali devo tutto: Herrera che mi ha lanciato nell'Inter e Fabbri in Nazionale». *Se avesse potuto, chi avrebbe fatto acquistare per la sua grande Inter di allora?* «Farei torto ai miei compagni, se non dicessi che erano calciatori irripetibili. Comunque, all'estero avrei preso Eusebio. In Italia Rivera e Riva». *La sua formazione ideale:* «Zoff Burgnich Facchetti Bulgarelli Guarneri Picchi Mora Juliano Mazzola Rivera Riva». *I suoi colleghi più strani.* «Anzitutto quel simpatico matto di Zoncni, un vero personaggio. Poi Gigi Meroni, indimenticabile amico. Meroni era stravagante quanto Zigoni ma più tranquillo, malgrado le apparenze. Infine De Sisti. Picchio è molto diverso dal ragioniere che si sforza di apparire».

Esordì a Torino tanti anni fa guidando un'Inter di giovanissimi che il mago, per ripicca, aveva mandato allo sbaraglio contro la Juve leggendaria del Charles. Boniperti e Sivori. Chiuderà contro Rivera, 16 anni dopo, in una finalissima di Coppa Italia. Spera di vincerla: è l'unico trofeo che gli manca. Dopo, sfilerà sulla passerella per l'ultimo applauso. Forse il più triste.

Domenico Morace

Per Milan-Inter verso l'esaurito

Finale di Coppa - Incassati finora 100 milioni Al "buon" calcio i milanesi sanno rispondere

Milano, 30 giugno.

(d. m.) Milletrecento paganti, ieri sera, a San Siro, per la squallida partita Inter-Lecce. Settantacinquemila, a San Siro, domenica prossima, in occasione della «finalissima» di Coppa Italia. Il commento è persino ovvio: i milanesi al buon calcio rispondono. Sono stati messi in vendita circa 80 mila tagliandi. Incassati, fino a stasera, 100 milioni: sono stati esauriti quasi tutti i biglietti popolari (circa 35 mila).

La partita sarà trasmessa in Tv diretta. Forse verrà irradiata in differita soltanto per Milano: la decisione si avrà nelle ultime ore, in relazione all'andamento della vendita dei biglietti.

Da domani Milan e Inter andranno in ritiro nei rispettivi eremi. Chiappella nutre qualche perplessità per l'infortunato Bini, Rocco per Capello. Alla vigilia, almeno in tema di infortuni, siamo in pareggio.

Per quanto riguarda il giudice sportivo, è stato squalificato per una giornata l'atalantino Mastropasqua, per comportamento non regolamentare in campo. La decisione è relativa alla gara Atalanta-Cagliari di ieri. La Società cagliaritana è stata punita con una ammenda di 600 mila lire per il lancio in campo di una bottiglietta di plastica piena, che non ha però colpito nessuna persona sul terreno di gioco.

Novellino "bloccato" dal Milan?

(Nostro servizio particolare)
Milano, 30 giugno.

(d.mo.) *Se il Milan vincerà la Coppa Italia, tenterà un salto di qualità, rinforzandosi ulteriormente. Un «vertice» è stato tenuto ieri sera in via Turati. Pare che Liedholm abbia caldeggiato l'acquisto di Novellino. Stando alle voci che circolano sul mercato, il Milan avrebbe «congelato» il giocatore fino a lunedì, quando saprà se parteciperà alla Coppa delle Coppe.*

In attesa di trasferirsi a Firenze, il calcio-mercato langue. L'unica novità della giornata è una dichiarazione cagliaritana, secondo cui Virdis sarebbe in vendita (ma il Torino l'avrebbe già opzionato). A questo punto, si tratterebbe per i granata di concretizzare l'acquisto, determinandone la contropartita tecnica ed economica.

Il direttore sportivo del Napoli, Giorgio Vitali, ha confermato l'interessamento di Roma e Bologna per Chiarugi, al quale sarebbe interessata, secondo fonti napoletane, la stessa Juventus, che darebbe una risposta nei prossimi giorni, quando saprà se potrà riprendersi dal Vicenza Paolo Rossi (cambio con Gori).

● **A DAMASCO la Nazionale italiana militare è stata sorprendentemente sconfitta dal Kuwait per 1-0 nelle semifinali del campionato del mondo: dovrà affrontare la Francia per il terzo posto.**

La società rischia il fallimento

Una "Spa,, di tifosi salverà il Brindisi?

(Dal nostro corrispondente)
Brindisi, 30 giugno.

Crisi al Brindisi. La possibilità di un fallimento — proposto da un ente (la Enpals), che vanterebbe un credito di alcune centinaia di milioni — crea seri dubbi sul futuro della società. Il presidente, Mimino Fanuzzi, ha più volte ribadito la volontà di lasciare la squadra — che milita nel campionato di serie C — al suo destino, non avendo più le possibilità finanziarie per continuare ad amministrare il club. Il sindaco di Brindisi, dott. Arina, constatate queste difficoltà, ha cercato di sensibilizzare l'opinione pubblica — mediante una conferenza stampa svoltasi l'altro giorno — invitando gli sportivi di «buona volontà» ad organizzarsi in società per azioni in modo da rilevare la squadra, magari dopo il fallimento, e ripartire così da zero, su basi nuove. Molto responsabilmente il sindaco ha messo a disposizione della società la cifra necessaria per iscrivere la squadra al campionato (2 milioni e 100 mila lire): cosa che è stata fatta qualche giorno fa, poche ore prima della scadenza dei termini.

Nonostante l'appello del dott. Arina, però, nessuno si è fatto avanti per prendere — direttamente o indirettamente — in mano la situazione. «Il tempo stringe — dicono a Brindisi — e dopo la formalità dell'iscrizione sorge il problema del deposito in Lega della fidejussione di 15 milioni». Anche a questo si potrebbe trovare una soluzione, visto che l'amministrazione comunale ogni anno versa 18 milioni al Brindisi. Ma al sindaco interessa affidare la società sportiva a un gruppo di persone a costituire regolarmente in società per azioni. «Siamo disponibili ad un colloquio — ha detto il dott. Arina — con coloro che siano intenzionati ad assumersi l'onere della conduzione della società, ma non vogliamo scendere a compromessi. Ci interessa risolvere il problema della squadra di calcio dando il nostro apporto materiale e morale».

Per l'assessore alle Finanze La Forgia, invece, non si farebbe in tempo a costituire la S.p.a. o perlomeno la stessa non sarebbe in grado di fronteggiare la crisi per l'imminenza di alcune scadenze, la prima delle quali il 5 luglio quando bisognerà presentare i 15 milioni di fidejussione in Lega. C'è ancora una possibilità: che Fanuzzi ci ripensi. Nell'ambiente sportivo si mormora che un maggior contributo comunale potrebbe convincerlo a restare in carica.

a. g.

Bocce spettacolo col Trofeo Martini

(g. tol.) Al Veloce Club di Pinerolo domani e domenica inizia la seconda fase del campionato di bocce a quadrette, il «Trofeo Martini» di serie A: ogni squadra giocherà quattro partite (alle 15 e alle 20,30 di domani; alle 8,30 e alle 15 di domenica).

La prima fase di qualificazione, sulla distanza di quindici incontri, s'era conclusa con l'ammissione alla poule-scudetto delle prime otto società classificate: Lancia (14 vittorie), Tuttobocce (13), Pianelli Traversa (11), Olimpia Vercelli (10), Novarese Siti e Italsider (9), Biellese e C.S.C. Alessandria (8). Le altre otto, piazzatesi dal 9° al 16° posto (Samp, Way Assauto, A. Doria, Barbano, Fiat, Nizza, C.A.P. e Imperiese) sono finite nella poule-retrocessione.

La novità di questa edizione del «Martini»: tutte e sedici le squadre ripartiranno da quota zero, non tenendo cioè in considerazione i punti acquisiti nella fase di qualificazione. Sulla distanza di quattordici incontri le prime otto si giocheranno il titolo, le altre otto il diritto di partecipare al torneo nel '78 (retrocederanno le ultime due del secondo gruppo).

A Pinerolo nel primo turno Lancia-Tuttobocce, nel terzo Tuttobocce-Pianelli: due incontri con protagoniste le tre formazioni considerate le più qualificate aspiranti al successo finale.

Galoppo a Vinovo successo di Rocca

(e.r.) Ancora un pomeriggio ben riuscito ieri a Vinovo per il penultimo appuntamento della riunione di galoppo. Nel Premio Paolo Rignon (L. 3.500.000, m. 3000), una prova in siepi per i *gentlemen*, netto successo di Mario Rocca in sella al suo Talento. Rocca ha tenuto a bada Don Giustino ed Alboino. Totalizzatore: vinc. 39, piazz. 11-10; acc. 19.

Sugli ostacoli del Premio Agri-Trofeo Hurlingham (L. 3.000.000), vittoria della favorita Sora Gnagna, che ha resistito a Royal Lancer. In piano netto successo di Guido Lord nel Premio della Prefettura (L. 3.000.000, m. 1450) davanti a Pratile e Cecia e nuova affermazione di Masai nel Premio Tagliamento (L. 2.700.000). Masai ha preceduto Montecarlo e Bellenture. Le altre corse vinte da Chaluna, Mary Poggio, Musicano, Alcazar.

notizie flash

La Tris all'Ardenza

Tredici cavalli saranno in lizza nel premio Armando Picchi, in programma oggi all'ippodromo dell'Ardenza e prescelto come corsa tris della settimana. Ecco il campo definitivo: 1. Blue Team; 2. Brauner; 3. Arthur King; 4. Gulf Path; 5. Silvia Valdes; 6. Nauticus; 7. Be My Guy; 8. Locco; 9. Napo; 10. Sweet Gala; 11. Vardar; 12. Dobrinska; 13. Mary Garden.

Anche i privati in Francia

Al Gran Premio di Francia di Formula 1 sono stati ammessi tutti i piloti che avevano chiesto di partecipare alla gara. Risultano così iscritti 30 corridori, di cui 23 dell'Associazione Costruttori e 7 privati: Morzario, Jarier, Tambay, Neve, Rebaque, Purley e Lunger.

Primato disco allievi

Il veronese Luciano Zerbini, di 17 anni, è il nuovo primatista italiano del lancio del disco della categoria allievi con metri 54,06.

Sci nautico ad Avigliana

Ad Avigliana domenica si svolgerà a partire dalle 9 una gara internazionale di slalom, salto e figure.

Concorso ippico

(r.) Oggi prima giornata del Concorso della Società ippica torinese. Le gare cominceranno stamane alle 8 sul campo ostacoli in riva al Sangone: nella giornata sono previste quattro gare, tutte con altissimo numero di partecipanti: il programma prevede una prova riservata ai cavalli debuttanti, due categorie a tempo e una a barrage. Ingresso libero al pubblico.

Conclusi a Roma i lavori del Coni

Presto messa a prova la delegazione Franchi

La relazione programmatica insiste sulla ripartizione dello sport: al Coni solo l'attività agonistica - Conferma delle difficoltà economiche

Roma. I «big» del Coni: Pescante (da sinistra), Onesti, Carraro, Gattai e D'Aloja (T. Ansa)

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 30 giugno.

La giunta del Coni si è riunita stamane al Foro Italico, a conclusione del turno di lavori che ha avuto la sua fase centrale nel burrascoso Consiglio di ieri, con il dott. Carraro al suo posto di vicepresidente, Unico vicepresidente, in quanto Croce (vela) era regolarmente assente, al punto che si stenta a capire — viste le professioni di funzionalità fatte dal Consiglio — perché sia stato eletto. Del resto si esce dalla «tre giorni» romana con molti dubbi: alcune delle frasi, delle affermazioni sentite, vanno magari interpretate al contrario. Su altre si resta perplessi.

Come perplessi si continua a restare sul tema di fondo: la nuova «delegazione» capeggiata dal dott. Franchi. Ancora stamane, la relazione sulle linee programmatiche presentata dall'avvocato Onesti e letta dal segretario Pescante, ha fatto dei contatti con forze politiche, Regioni, enti locali, organizzazioni sindacali, enti di promozione sportiva il tema del momento: ebbene, la «squadra» che dovrà sostenere questi contatti è affidata ad una persona estranea al Coni, Franchi appunto. Qui non si tratta (solo) di procedura, non vogliamo adeguarci ai sistemi del Coni: si deve essere ragionevolmente dubbiosi sull'esperienza del dirigente fiorentino che così, di brutto, l'8 luglio dovrà stabilire il primo di questi «contatti».

Con Franchi sono stati designati, nella «delegazione» Carraro, Cella, D'Aloja, Gattai e Pescante, una formazione fidata che avrà comunque nel segretario generale l'ufficiale di collegamento. Restiamo nella convinzione che Franchi (se veramente crede nel ruolo che gli hanno inventato) si accorgerà presto di essere finito male, ed allora può darsi che Carraro debba subirne le reazioni. I fatti dovranno stabilire la verità (ma fatti, non fotografie di gruppo con ministri convinti da qualcuno — chissà, Evangelisti o Pirastu — ad una udienza frettolosa).

Nella relazione della Giunta sulle linee programmatiche, il Coni, ribadisce ancora una volta, e con sempre maggior forza, il suo distacco sostanziale sia dall'attività «con prevalente carattere motorio e formativo» (compito della scuola, si sostiene al Foro Italico) sia dall'attività «sportiva ricreativa e del tempo libero», della quale secondo il Coni se ne dovrebbero occupare Regioni, enti locali, enti di propaganda, organizzazioni sindacali, associazioni di tempo libero, ovvero chi ne ha voglia. Il Coni è disposto a dare consigli, appoggi, spiegazioni, indirizzi.

La presa di posizione non ha solo una base ideologica: il Coni intende curare l'attività sportiva con preminenti finalità tecnico-agonistiche soprattutto perché è impossibilitato ad allargare la sua sfera di interessi a causa della difficile situazione finanziaria. Al momento di parlare di soldi, la relazione precisa infatti che alla rigidità delle entrate si contrappongono l'aumento dei costi e la svalutazione della moneta, l'aggravamento delle spese del personale in seguito alla legge sul riassetto del parastato, la sovrattassa pro Friuli sulle schedine del Totocalcio. Come richieste, abolizione delle soprattassa, spese del personale a carico dello Stato, ammodernamento dei servizi del Totocalcio (meccanizzazione). Altro nodo delicato, la riforma dell'Iaef. Ormai si è arrivati alla truffa, con corsi staccati che esistono solo per carpire agli studenti le tasse, offrendo in cambio diplomi di incerto valore.

L'intenzione (e l'impossibilità) del Coni ad occuparsi di altro che non sia l'agonismo — campionati europei, mondiali, Olimpiadi — dà alla «squadra» di Franchi compito tipo paravento se dovrà cercare di convincere enti, regioni, sindacati e Stato ad accollarsi lo sport-divertimento. Una commissione dovrà invece occuparsi dello sport nella scuola, lavoro già portato avanti da Primo Nebiolo, che dovrebbe proseguirlo, se ne avrà voglia. Il presidente della Fidal e della Fisu (domani a Roma verranno presentate le Universiadi di Sofia) ha tenuto in questi giorni un atteggiamento di prudente distacco dalle mische sviluppatesi, come del resto era stato fuori dalla manfrina preparatoria al rientro di Carraro. Un autocontrollo difficile, megari, ma doppiamente meritorio. E' stato, fra i componenti della giunta, quello che è uscito meglio dalla «tre giorni» romana. Il silenzio è d'oro, non lo si scopre oggi (specie quando gli altri, parlando, si ingualano da soli).

Bruno Perucca

Pubbli-Markt

"....avete 30 secondi di tempo per lasciare il vostro messaggio."

"Pronto, Eugenio, sono Renata, volevo ricordarti che l'appuntamento è alle dieci e un quarto davanti al Capitol. Non fare bidoni. Ciao."

Una segreteria telefonica Liliphon fa questo e altro.

Oltre a ricevere tutte le telefonate quando voi siete fuori, infatti, vi dà la possibilità di ascoltarle anche se siete in casa o in ufficio e decidere quindi se rispondere subito o continuare a non esserci. E non è ancora finita.

Liliphon vi dà anche un piccolo aggeggio "personalizzato" con il quale potete ascoltare tutte le telefonate registrate durante la vostra assenza, da qualunque parte siate, anche a centinaia di chilometri di distanza.

Liliphon vi mette a disposizione apparecchi di tanti tipi e di diversi prezzi; anche il prezzo più alto comunque, è a buon mercato e di gran lunga più economico di qualunque altra segreteria telefonica dello stesso livello (il canone trimestrale costa solo poco più di 13.000 lire con una Liliphon).

Basta telefonare alla SIP e, nel giro di pochi giorni, potrete avere anche voi la vostra Liliphon. (È un prodotto Gnecchi).

Liliphon

La segreteria telefonica che vi segue dappertutto.

Se volete saperne di più telefonate al 187: la SIP risponderà a tutte le vostre domande.
Oppure scrivete a Gnecchi & C. S.p.A. - via Emilia 6 - 20097 S. Donato Milanese.